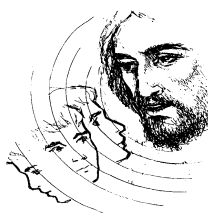


Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 ottobre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Seconda Lettera a Timoteo 2, 8 - 13

Luca 14, 25 - 33

1) Orazione iniziale

O Dio, che nel tuo Figlio liberi l'uomo dal male che lo opprime e gli mostri la via della salvezza, donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito, affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola, possiamo renderti gloria con la nostra vita.

2) Lettura : Seconda Lettera a Timoteo 2, 8 - 13

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

3) Commento ¹ su Seconda Lettera a Timoteo 2, 8 - 13

• **Anche nel secondo capitolo continua il testamento spirituale di Paolo**, ora le riflessioni diventano esortazioni sempre rivolte al non dimenticarsi di Cristo, ad essere testimoni nonostante le sofferenze, nonostante possiamo essere considerati alla stregua dei malfattori. Dobbiamo annunciare con gioia il vangelo in cui si racconta come Gesù è risorto dai morti. Noi ci possiamo sentire in catene, ma **la parola di Dio non è incatenata, è libera, libera grazie alla salvezza che Gesù ci dona e ci può dare la forza di sopportare il dolore finché arriveremo alla gloria eterna**. Nella parola troviamo la fede, nella morte di Cristo riscopriamo la vita, nella perseveranza troveremo un posto al suo fianco; ma se lo rinneghiamo verremo rinnegati, **se noi saremo infedeli lui non potrà essere con noi**, perché non può rinnegare se stesso. Paolo continua a ribadire la forza necessaria ad essere testimoni, ad essere degni, a operare senza vergogna, a lavorare con passione nel dispensare la parola.

• **Paolo ci presenta Gesù come una persona vera, concreta, che ha relazione con noi**; ci colpisce come lui possa reagire ad un nostro comportamento, come possa essere un amico sincero che ci starà vicino, se lo vorremo e se sapremo accoglierlo per tutta la nostra vita e poi nella vita eterna. Ma un amico anche crudo che, se rinnegato, non potrà essere con noi perché rimarrà fedele a stesso. Molti dubbi sorgono su questo passaggio, ma vedo poi il "rinnegare" come una nostra azione, rinnegando siamo noi che ci allontaniamo e non lui che ci respinge. Possiamo essere dei lavoratori soddisfatti e fieri del nostro raccolto nel momento in cui proclamiamo la parola con vigore, ma aggiungiamo con semplicità. **Gesù è l'altro che ci sta accanto, che cammina con noi, che ci indica la strada. Forse la fede è più facile di quello che ci immaginiamo, non dobbiamo cadere in futili discussioni, Cristo è risorto, è la verità, è l'amore**. Guardiamo l'altro come lui ci insegna, non dobbiamo avere paura. Il riferimento al lavoro è di grande intensità, è forte e toccante. **Possiamo essere i suoi operai, agendo nel nostro quotidiano con la gioia di portare Cristo nel mondo, la sua parola la possiamo testimoniare** con un sorriso nella fatica, con un abbraccio nella difficoltà. Le nostre vocazioni sono infinite, nei nostri cammini abbiamo tanti volti da incontrare, tante braccia da accogliere, le nostre opere devono essere le braccia del nostro spirito, possono essere la voce della fede.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Laura Genestreti in www.preg.audio.org

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

● **Il brano di vangelo di oggi racconta di 10 lebbrosi che si avvicinarono a Gesù.** La lebbra era ed è una malattia terribile, che costringeva le persone a vivere fuori dalla comunità e le rendeva impure, perché era considerata una punizione di Dio.

Ora abbiamo sentito che **10 lebbrosi si rivolsero a Gesù** domandandogli: “Gesù maestro, abbi pietà di noi”. Probabilmente avevano sentito parlare del suo potere taumaturgico e si rivolsero a Lui nella speranza di essere guariti. **Egli li invitò a recarsi dai sacerdoti** i quali, secondo la legge ebraica, avevano l'incarico di verificare la guarigione, per riammettere nella comunità e aiutare a recuperare la purità rituale. **Mentre i lebbrosi si recavano dai sacerdoti, ecco che furono guariti. Uno di loro, un samaritano** (e quindi considerato un eretico dai giudei), **ritornò da Gesù per ringraziarlo.** E Gesù osservò: “Non sono stati guariti tutti e dieci?”. **Egli rimase deluso dal fatto che uno solo fosse tornato a ringraziare Dio per la guarigione:** era come se gli altri l'avessero pretesa.

Gesù allora si rivolse al samaritano e gli disse: “Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!”. Dunque furono guariti in dieci ma salvato uno: **solo il samaritano colse il senso della guarigione e riconobbe in Gesù l'inviato di Dio: egli ottenne la salvezza.**

Anche oggi ci sono malattie devastanti e anche oggi ci sono miracoli. **Di fronte alla sofferenza l'uomo si interroga sul senso della vita e, se credente, facilmente chiede l'aiuto di Dio, la guarigione.** La vita di Gesù ci ha mostrato come Egli fosse sensibile ed attento alla condizione dei malati: in Lui abbiamo visto come Dio non è insensibile alla sofferenza dell'uomo; allora a volte viene da chiedersi davanti ad un malato: perché Dio non lo guarisce? La risposta la sa solo Lui; noi sappiamo che Egli è comunque vicino a chi soffre.

Di fronte all'episodio narrato nel vangelo di oggi possiamo domandarci: ma noi ringraziamo Dio per i suoi doni o diamo tutto per scontato? **Ringraziare non è solo un atto di buona educazione, bensì un atto di amore riconoscente e, rivolto a Gesù, è un atto che apre alla salvezza, come fu per il samaritano.**

Chiediamoci se siamo capaci di ringraziare, cioè di riconoscere ciò che abbiamo ricevuto: se non fosse così, impariamo a farlo, con la Grazia di Dio, perché, se ci pensiamo, tutto quello che abbiamo è un dono.

● Dio ci offre non solo guarigione, ma salvezza.

Dieci lebbrosi che la sofferenza ha riunito insieme, che si appoggiano l'uno all'altro. Appena Gesù li vide... Notiamo il dettaglio: appena li vide, subito, spinto dalla fretta di chi vuole bene, disse loro: **andate dai sacerdoti e mostrate loro che siete guariti!** I dieci si mettono in cammino e sono ancora malati; la pelle ancora germoglia piaghe, eppure partono dietro a un atto di fede, per un anticipo di fiducia concesso a Dio e al proprio domani, senza prove: «La Provvidenza conosce solo uomini in cammino» (san Giovanni Calabria), navi che alzano le vele per nuovi mari.

I dieci lebbrosi credono nella salute prima di vederla, hanno la fede dei profeti che amano la parola di Dio più ancora della sua attuazione, che credono nella parola di Dio prima e più che alla sua realizzazione. **E mentre andavano furono guariti.** Lungo il cammino, un passo dopo l'altro la salute si fa strada in loro. Accade sempre così: il futuro entra in noi con il primo passo, inizia molto prima che accada, come un seme, come una profezia, come una notte con la prima stella, come un fiume con la prima goccia d'acqua. E furono guariti.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Il Vangelo è pieno di guariti, sono il corteo gioioso che accompagna l'annuncio di Gesù: Dio è qui, è con noi, coinvolto nelle piaghe dei dieci lebbrosi e nello stupore dell'unico che ritorna cantando. E al quale Gesù dice: *la tua fede ti ha salvato!*. Anche gli altri nove che non tornano hanno avuto fede nelle parole di Gesù. Dove sta la differenza?

Il samaritano salvato ha qualcosa in più dei nove guariti. Non si accontenta del dono, lui cerca il Donatore, ha intuito che il segreto della vita non sta nella guarigione, ma nel Guaritore, nell'incontro con lo stupore di un Dio che ha i piedi nel fango delle nostre strade, e gli occhi sulle nostre piaghe. Nessuno si è trovato che tornasse a rendere gloria a Dio? Ebbene «*gloria di Dio è l'uomo vivente*» (sant'Ireneo). E chi è più vivente di questo piccolo uomo di Samaria? Lui, il doppiamente escluso, che torna guarito, gridando di gioia, danzando nella polvere della strada, libero come il vento? Non gli basta tornare dai suoi, alla sua famiglia, travolto da questa inattesa piena di vita, vuole tornare alla fonte da cui è sgorgata. Altro è essere guariti, altro essere salvati. Nella guarigione si chiudono le piaghe, ma nella salvezza si apre la sorgente, entri in Dio e Dio entra in noi, come pienezza. **I nove guariti trovano la salute; l'unico salvato trova il Dio che dona pelle di primavera ai lebbrosi, che fa fiorire la vita in tutte le sue forme, e la cui gloria è l'uomo vivente, «l'uomo finalmente promosso a uomo»** (P. Mazzolari).

• **Gesù ha «fretta» di guarire l'uomo.**

Gesù è in cammino. E come lungo ogni cammino, la lentezza favorisce gli incontri, l'attenzione trasforma ogni incontro in evento.

Ed ecco che dieci lebbrosi, una comunità senza speranza, un nodo di dolore, all'improvviso si pone di traverso sulla strada dei dodici.

E Gesù appena li vede... notiamo: subito, senza aspettare un secondo di più, "*appena li vede*", prima ancora di sentire il loro lamento. Gesù ha l'ansia di guarire, il suo amore ha fretta, è amore preveniente, amore che anticipa, pastore che sfida il deserto per una pecora che non c'è più, padre che corre incontro mentre il figlio cammina...

Davanti al dolore dell'uomo, appaiono i tre verbi dell'agire di Cristo: vedere, fermarsi, toccare, anche se solo con la carezza della parola.

Davanti al dolore scatta come un'urgenza, una fretta di bene: non devono soffrire neanche un secondo di più. E ci ricorda un verso bellissimo di Ian Twardowski: *affrettiamoci ad amare, le persone se ne vanno così presto! L'amore vero ha sempre fretta. È sempre in ritardo sulla fame di abbracci o di salute.*

Andate... E mentre andavano, furono purificati. Sono purificati non quando arrivano dai sacerdoti, ma mentre camminano. **La guarigione comincia con il primo passo compiuto credendo alla parola di Gesù.** La vita guarisce non perché raggiunge la meta, ma quando salpa, quando avvia processi e inizia percorsi.

Nove lebbrosi guariscono e non sappiamo più nulla di loro, probabilmente scompaiono dentro il vortice della loro inattesa felicità, sequestrati dagli abbracci ritrovati, ridiventati persone libere e normali.

Invece un samaritano, uno straniero, l'ultimo della fila, si vede guarito, si ferma, si gira, torna indietro, perché intuisce che la salute non viene dai sacerdoti, ma da Gesù; non dalla osservanza di regole e riti, ma dal contatto con la persona di quel rabbi. Non compie nessun gesto eclatante: torna, canta, lo stringe, dice un semplice grazie, ma contagia di gioia.

Ancora una volta il Vangelo propone un samaritano, uno straniero, un eretico come modello di fede: *la tua fede ti ha salvato.* La fede che salva non è una professione verbale, non si compone di formule ma di gesti pieni di cuore: il ritorno, il grido di gioia, l'abbraccio che stringe i piedi di Gesù.

Il centro della narrazione è la fede che salva. Tutti e dieci sono guariti. Tutti e dieci hanno creduto alla parola, si sono fidati e si sono messi in cammino. Ma uno solo è salvato. **Altro è essere guariti, altro essere salvati.** Nella guarigione si chiudono le piaghe, rinasce una pelle di primavera. Nella salvezza ritrovi la sorgente, tu entri in Dio e Dio entra in te, e fiorisce tutta intera la tua vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la consapevolezza della tua misericordia ci unisca fra noi al di là delle nostre differenze ?
- Preghiamo impariamo la difficile arte della riconoscenza ?
- Preghiamo perché la nostra fede superi sempre il nostro fallimento ?
- Preghiamo perché non ci accontentiamo del successo nella vita, ma miriamo alla realizzazione della vita ?
- Gesù nel suo camminare attraversa la mia vita. Lo invito a fermarsi presso di me?
- Ho il coraggio di mettere a nudo il mio morale davanti al Signore e al sacerdote per poterne veramente guarire?
- Il Signore ama tutti con immenso amore. Io faccio parte dell'uno su dieci che gli aprono la porta se egli bussa e lo accolgono? Da che parte sto?

8) Preghiera : Salmo 17

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

9) Orazione Finale

O Padre, la tentazione di dimenticare che la salvezza è dono immeritato e gratuito è sempre in agguato. Donaci un cuore capace di gratitudine e sollecito verso i nostri fratelli che hanno bisogno, come noi, della tua misericordia.

Lunedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31 ; 5, 1

Luca 11, 29 - 32

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31 ; 5, 1

Fratelli, sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.

Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: «Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito».

Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera. Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

3) Commento³ su Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31 ; 5, 1

● **Si parla di libertà. Paolo lo fa richiamandosi alla storia di Abramo e dei suoi due figli, che vengono a rappresentare i due modi di vivere la relazione filiale con Dio.** Se fino a questo momento l'Apostolo ci ha guidato a riscoprire come attraverso la fede in Cristo siamo figli di Dio, ora ci dice **cosa significa essere figli. Significa essere liberi, e essere liberi significa fidarsi di Dio e della sua promessa. Libertà e fiducia**, non si può pensare l'una senza l'altra, perché la relazione filiale si alimenta di entrambe: il figlio è colui che ricambia l'amore del Padre abbandonandosi liberamente nelle sue mani con totale fiducia, come può fare un bambino. Una libertà così vissuta genera gioia. «*Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto..*» (v. 27). È la gioia di lasciarsi sorprendere da Dio che realizza le sue promesse quando meno ce lo aspettiamo, quando umanamente non ci sembra che qualcosa possa ancora accadere, per uscire da una situazione di dolore o per superare un fallimento, perché **Dio è sempre oltre i nostri progetti più arditi e al di là dei nostri desideri più profondi.**

● Così avviene per le tante maternità impossibili che attraversano la storia biblica, così avviene per **Abramo e Sara, il figlio della promessa è Isacco, non è lui il primogenito, ma è colui che nasce quando per entrambi è ormai impensabile poter avere un figlio**, colui che nasce come dono di Dio. **Non è così per Ismaele il figlio della schiava Agar, il primo figlio.** La sua storia la troviamo al capitolo 16 di Genesi e ci può aiutare per entrare dentro la riflessione che fa il nostro apostolo: Dio aveva promesso ad Abramo una grande discendenza, ma **il figlio tanto atteso e promesso da Dio non arrivava, per questo Abramo e Sara pensano bene di "conquistarsi" da soli la discendenza promessa: Abramo si unisce ad Agar e nasce Ismaele.** Questo figlio rappresenta il tentativo dell'uomo di realizzare la promessa di Dio da solo, con le sue forze, il peccato di sempre, quello di non riuscire a fidarsi di Dio fino in fondo. Questa tentazione all'infedeltà, che tanto spesso ho potuto sperimentare anche nella mia vita, ci parla di una tensione che abita il cuore dell'uomo, in ogni tempo, quella tra cielo e terra, nostalgia di Dio e attaccamento alla terra, e da cui Gesù ci ha liberati quando con la sua morte e resurrezione ci ha aperto la strada verso il paradiso, la «*Gerusalemme di lassù*», come la chiama Paolo, in cui vivremo nella libertà gioiosa e piena dei figli di Dio.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

● **«Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù». (Gal 5, 13) - Come vivere questa Parola?**

La libertà è un diritto, un'opportunità delle persone. È un valore che nel tempo ha fatto fatica a districarsi da cattive e parziali interpretazioni. **La libertà intesa non in senso astratto, deve esprimersi dentro le relazioni**, che sono di per sé un vincolo. È facile che da ciò emergano contraddizioni: quello che libera noi, schiavizza gli altri e viceversa. La nostra libertà è pagata sempre dalla non libertà di qualcun altro.

Eppure all'insegna della libertà noi siamo stati creati. Voluti, determinati da chi ci ha creati, siamo poi in modo costitutivo nella possibilità di recedere da tali vincoli. Ma nel vincolo, in quel vincolo, **possiamo scoprire una nuova dimensione della libertà: possiamo riconoscere il creatore e scegliere di mantenerci in relazione con lui, scoprendo la possibilità di una relazione costruttiva con tutte le altre creature.** È la libertà liberata che annuncia Gesù, nella lettera ai Galati, quella che svela anche la nostra capacità di difenderci da ogni forma di schiavitù. Signore, la comunità educante che ogni giorno tentiamo di costruire, aiuti tutti, i giovani in particolare, a riconoscere e amare la propria libertà, esprimendola poi in azioni responsabili di solidarietà e servizio.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI : *Chi rinuncia a tutto, persino a se stesso, per seguire Gesù, entra in una nuova dimensione della libertà, che san Paolo definisce "camminare secondo lo Spirito" (cfr Gal 5,16). "Cristo ci ha liberati per la libertà!" - scrive l'Apostolo - e spiega che questa nuova forma di libertà acquistata da Cristo consiste nell'essere "a servizio gli uni degli altri" (Gal 5,1.13). Libertà e amore coincidono! Al contrario, obbedire al proprio egoismo conduce a rivalità e conflitti.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● Siamo anche noi una generazione malvagia che esige dei segni e tenta di mettere alla prova Gesù? Sembra di sì. **Noi siamo troppo fissati sulle possibilità umane, soprattutto su quelle tecniche.** Per questo facciamo a meno di altri segni, in particolare dei segni divini. Di qui le parole che ci sono rivolte: a noi non sarà dato *“nessun segno fuorché il segno di Giona”*. E qual è? In Luca è il richiamo alla penitenza rivolto a Ninive. Invece in Matteo è la risurrezione. Per noi il segno di Giona è Gesù Cristo stesso che ci chiama alla penitenza. Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino: *“Convertitevi e credete al Vangelo”*. Di fronte a noi, restii alla conversione, al tribunale appariranno molti testimoni che invece hanno accolto i segni che chiamano alla conversione: la regina di Saba che ha riconosciuto in Salomone il segno divino, gli abitanti di Ninive che si sono convertiti alla voce di Giona profeta e molti altri. Sul mondo contemporaneo incombe la sentenza del Signore ad Abramo: **Se si trovassero persone giuste, il mondo non sarebbe rovinato.** Con l'adesione all'invito a convertirci, possiamo essere tra i dieci giusti!

● Vediamo allora questa generazione, quando si parla di *“questa generazione”* nella Bibbia si intende che è sempre cattiva perché è sempre questa quella cattiva, perché il futuro sarà bello forse (una volta si diceva così), il passato certamente era migliore!

I defunti sono sempre buoni! Non noccono più, difatti! Mentre questo mondo, questo, è veramente perverso! È vero, è sempre solo questo. E per definizione *“malvagia”, “maligna”*. E qui **Gesù dice**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

dov'è la malvagità, la malignità di questa generazione, che era la sua, era quella dei profeti, era quella di Adamo, è quella attuale. Sta nel cercare segni, da Dio.

Il segno è fondamentale perché l'uomo, in fondo è tutto possibile alla cultura, l'intelligenza stessa è capire i segni della realtà ed è dura. C'è un minimo anche d'intelligenza umana. Se prendiamo il guinzaglio il cane capisce che è un segno che esce a passeggio con lui, si mette a saltare. Quindi anche l'animale capisce dei segni. **L'uomo è quello che sa leggere tutta la realtà come segno dell'amore di Dio per gli uomini.** Come la sua bellezza, che si comunica a ogni creatura - leggiamo il Cantico delle creature -. È questione solo di saperli leggere.

Il segno poi è fondamentale in tutte le scienze: si deduce dai segni delle conclusioni, poi si trasmette attraverso segni convenzionali che gli altri sanno leggere in modo che possono capire la stessa realtà.

Quindi il segno è qualcosa che ti indica la realtà, ma non è mai da confondere con la realtà, se indichiamo allo stolto la luna ci guarda la punta del dito. Noi in genere cerchiamo i segni, la punta del dito. Invece Dio ci indica un'altra cosa! Tra l'altro **Dio i segni li da abbondantemente.** Tutto quello che c'è è segno. La terra è segno suo, tutto quello che c'è di bello e di buono al mondo è segno suo, tutte le persone, anche quelle che noi detestiamo, è segno della sua infinita fantasia, del suo amore infinito che ha dato la vita per tutti, anche per quelli che noi diciamo peccatori, cioè saremmo noi. Anche per i cattivi, sì, se comprendiamo di essere tra quelli.

Quindi **tutto è segno di amore, di dono di Dio.** E dove noi vediamo il male, lì è segno di un amore più grande, del perdono, della misericordia di Dio. Quindi nulla è sottratto a Dio.

L'uomo è quello che leggendo i segni sa riportare tutta la creazione a Dio e dice "Abbà" a nome di tutto il creato.

• **Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. (Lc 11, 29) - Come vivere questa Parola?**

La ricerca di segni sembra a volte caratterizzare la ricerca di Dio. Ma quando il segno non arriva? Dio non c'è? Ricerca non è sinonimo di comprensione. Probabilmente a Dio non interessa essere "compreso", che letteralmente significa capito, circoscritto, definito, chiuso in un contenitore. Il segno chiude sempre un significato in un significante. L'essere infinito di Dio, il suo essere oltre il tempo e lo spazio non glielo permette. Eppure egli stesso ha scelto di definirsi in un corpo, in un tempo e **l'incarnazione di Cristo è l'unico segno autentico di Dio.** Ogni altro segno ritenuto come da Dio è idolatria, invenzione, immaginazione.

Gesù si scaglia contro quelle persone che cercano segni, animati da una specie di sfida nei confronti di Dio: **"Se ci sei batti un colpo!"** Le definisce malvagie, animate dal male, persecutorie. E promette loro solo il segno di Giona: egli, predicando ai Niniviti (non giudei), ottenne la loro conversione. Così **le parole di Gesù, nuovo Giona, verranno accolte e muoveranno a conversione i pagani,** i gentili e non subito, né tutti i giudei, che continueranno a cercare segni del Messia, pur avendolo davanti agli occhi!

Signore, permetti che ciascuno di noi accolga il dono dell'incarnazione e lo assuma come spiritualità della propria vita, senza bisogno di altri segni che dicano Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco : **C'è una grave malattia che minaccia oggi i cristiani: la «sindrome di Giona», quella che fa sentire perfetti e puliti come appena usciti da una tintoria, al contrario di quelli che giudichiamo peccatori e dunque condannati ad arrangiarsi da soli, senza il nostro aiuto. Gesù invece ricorda che per salvarci è necessario seguire «il segno di Giona», cioè la misericordia del Signore.**

• **"Come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione". (Lc 11,30) - Come vivere questa Parola?**

La richiesta di "segni" che motiva l'intervento di Gesù, in questo paragrafo, non è qualcosa di nuovo nella Bibbia. E neppure qualcosa di sbagliato. Grandi personaggi del passato avevano chiesto a Dio che convalidasse con un segno quanto percepivano come una esigenza, nel timore di confondere le proprie attese o illusioni con la volontà di Dio. **Credere è consegnarsi a Dio con un gesto gratuito e fiducioso,** perché si è accolto "il segno" che Egli ci ha dato nella persona di Gesù, Egli è il segno che **"Dio ha amato il mondo da dare a noi suo Figlio".**

Di fronte all'inabissarsi di Gesù nella morte perché noi risorgessimo con Lui a vita nuova, come dubitare ancora di un amore che ci precede e ci accompagna, anche nei momenti difficili? Come non affidarsi, sia pure nel buio di situazioni che al momento sembrano irrisolvibili?

Proveremo a porre un atto di fede autentica, consegnando a Dio le nostre preoccupazioni, i nostri sogni, le nostre attese, tutti noi stessi.

Signore Gesù, solo in Te riposa l'anima mia; Tu sei la mia salvezza.

Ecco la voce di un grande pensatore scienziato e mistico Blaise Pascal : "*Non solamente non conosciamo Dio se non per mezzo di Gesù Cristo, ma non conosciamo neppure noi stessi se non per mezzo di Gesù Cristo.*"

6) Per un confronto personale

- O Signore, fà che la Chiesa rinunci a qualsiasi segno di prestigio esteriore e mondano, e affidi l'efficacia della sua missione unicamente alla forza della verità che tu le hai donato. Preghiamo ?

- O Signore, aiuta tutti gli uomini a impegnarsi per la vera libertà. Fà loro comprendere che solo tu li rendi liberi interiormente e capaci di vivere la fraternità con tutti. Preghiamo ?

- O Signore, conforta tutte le persone che soffrono a causa dell'oppressione politica, sociale, psicologica, e dona loro, con la pazienza e il coraggio che viene dalla risurrezione, la forza di camminare verso la liberazione. Preghiamo ?

- O Signore, illumina i membri della nostra comunità: rendili attenti e sensibili ai segni della tua presenza nel mondo, che richiedono continua purificazione e conversione. Preghiamo ?

- O Signore, donaci gli occhi della fede per celebrare questa eucaristia: il pane e il vino diventino per noi il più grande segno del tuo amore. Preghiamo ?

- Preghiamo per chi cerca di comprendere Cristo solo attraverso la ragione e l'intelligenza ?

- Preghiamo perché i giovani della nostra comunità incontrino il Signore risorto ?

7) Preghiera finale : Salmo 112

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Lodate, servi del Signore,

lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore,

da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto

sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti eccelso è il Signore,

più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,

che si china a guardare sui cieli e sulla terra?

Sollewa dalla polvere il debole,

dall'immondizia rialza il povero.

Martedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera ai Galati 5, 1 - 6****Luca 5, 37 - 41****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Galati 5, 1 - 6

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

3) Commento⁵ su Lettera ai Galati 5, 1 - 6

● **«In Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità». - Come vivere questa Parola?**

Una delle schiavitù più assurde a cui ci sottoponiamo, spesso senza che nessuno effettivamente ci costringa, è quella delle pratiche religiose. **Non si dirà mai abbastanza che religione non è fede. La religione la costruiamo noi con riti, parole, segni** che se non si connettono limpidamente e liberamente con la fede, sono idolatria.

La fede, invece, è un dono. È la condizione costruita da Dio per incontrarlo. È un luogo, posto dentro di noi, dove poterlo riconoscere. È il rovetto ardente di ogni esistenza. La fede non se ne fa nulla delle pratiche religiose, perché non sono loro che la esprimono o l'aumentano. **La fede si conferma e cresce nella carità, nella disponibilità ad uscire da sé e incontrare Dio e in lui e oltre lui, ogni persona, il nostro prossimo.**

Signore, la carità che dice la nostra fede si esprima oggi con azioni di accoglienza e di benevolenza, con parole tolleranti, pazienti, costruttive.

Ecco la voce di papa Benedetto XVI : *È il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità. Ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità.*

● **«Cristo ci ha liberati per la libertà. State dunque saldi...»(v.1).** La salvezza si è compiuta sulla croce di Cristo: qui siamo stati liberati dal peccato. **Incontrare il Risorto significa cambiare radicalmente vita, ci ha detto Paolo, ma occorre restare nella vita nuova donata da Cristo,** non ricadere nelle dinamiche dell'uomo vecchio, nell'affermazione di sé. Come rimanere allora in questo stato di grazia? **L'invito di Paolo a stare saldi è un invito a fissare sempre lo sguardo su Gesù, per entrare nel mistero dell'amore trinitario.** «Ecco io Paolo vi dico...»(v.2) ..l'Apostolo è netto, la salvezza o si accoglie come un bene gratuito e incondizionato oppure non c'è salvezza, perché è un dono che riceviamo e non un diritto che ci garantiamo da soli con le opere e le pratiche religiose. **Fede e Legge non si possono conciliare,** perché partono da due presupposti completamente diversi, quello dell'uomo nuovo che ha fatto esperienza dell'incontro con il Risorto, e che si è lasciato compenetrare dall'amore di Dio attraverso lo Spirito, è disposto a farsi rinnovare continuamente da questo amore e diventa capace di donarlo ai fratelli, e quello dell'uomo vecchio che non riesce ad abbandonare le antiche formule e pratiche, che cerca la giustificazione nella

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org

Legge e rimane bloccato, intrappolato dentro i suoi lacci.. un uomo chiuso di fatto alle novità, perché incapace di accogliere completamente la novità più strabiliante, potente e rivoluzionaria, quella di Dio che si fa uomo fino a morire sulla croce per noi. In ogni epoca, ma in particolare in questo nostro tempo segnato da cambiamenti così improvvisi e radicali, **Cristo risorto ci chiama ad aprirci a sfide sempre nuove nella vita e nella Chiesa, e solo tenendo fisso lo sguardo su di Lui possiamo trovare il coraggio di coglierle e di viverle.**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

• Nel brano che abbiamo ascoltato oggi accanto alle parole di Cristo, di una grandezza decisiva, le parole del fariseo sembrano ancora più meschine. Ai tempi di Gesù a decidere della condotta morale erano solo alcune persone. Tutta una serie di precetti, rispettati minuziosamente, rappresentavano la grandezza dei farisei in confronto agli altri che, non rispettandole allo stesso modo, venivano da loro disprezzati. **Il fariseo doveva avere familiarità con molteplici ordini e divieti**; la sua vita era caratterizzata da un alto rispetto per la morale "codificata". Perché Gesù ha dovuto scatenare tali lotte e tali discussioni con i farisei? Perché la legge, quando è pura legge, perde l'uomo. I Romani, che erano giuristi impeccabili, in teoria ed in pratica, facevano notare che la più perfetta legge è la più perfetta ingiustizia (*summum ius, summa iniuria*). **In nome della dignità umana, Gesù accende molte polemiche con i farisei, mostrando loro che l'uomo è per Dio il valore più alto e che la legge deve essere al di sotto dell'uomo.** "Voi farisei purificate l'esterno... ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità". San Paolo, uno tra i farisei, l'ha capito molto bene: per lui agire sull'interiorità è necessario prima di lasciarsi formare da Cristo.

• **«37Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. 38Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. 39Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. 40Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? 41Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.» (Lc 11,37-41) - Come vivere questa Parola?**

Gesù non ha paura di denunciare il male, che nascendo dall'interno dell'uomo diventa sistema di peccato, inquina cioè la bontà dei rapporti sociali creando sovrastrutture e forme di pensiero alienanti e oppressive. **Mentre i farisei ricercano l'esteriorità e il "politicamente corretto"** (come diremmo oggi), **Gesù riconduce ogni comportamento e ogni pensiero alla sua radice**: il peccato che alberga dentro l'uomo tenta di mascherarsi e vuole rimanere nascosto, servendosi dello spauracchio del moralismo. **Gesù è a servizio del bene, e il bene non può fare a meno della verità**, perché fa luce all'interno della persona e ridona ad ogni atteggiamento il suo valore originario. Ammiriamo oggi la schiettezza del figlio di Dio, che in mezzo alla società ne sa accettare le convenzioni, ma ne sa rimanere libero ed è capace di liberare da quei legami che imprigionano l'uomo nella legge.

Nelle nostre azioni quotidiane, cerchiamo il vero bene dell'altro, non la sua compiacenza, affidandoci alla verità e facendoci portatore di verità, senza timore di essere giudicati, e perché alle nostre parole corrisponda veramente ciò che conserviamo nel cuore.

Ecco la voce del Concilio (Dei Verbum) : **"Il magistero ecclesiale non è superiore alla parola di Dio, ma ad essa serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso"**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro» (Lc 11, 41) - Come vivere questa Parola?**

Il vangelo di Luca in questi giorni diventa davvero severo. La sua è una lotta alla religione, quando questa si svuota di fede e rimane una maschera fasulla e deforme destinata a ricoprire perversione e ipocrisia.

La questione è qui tra puro e impuro, distinzione fondamentale per una religione che esiste solo separando ed escludendo. **La provocazione di Gesù obbliga a disfarsi dei confini che determinano questa qualità.** Quella pratica che dà purezza, rende accessibile il bene solo alla persona stessa che ha esercitato quella pratica. Togliere questo muro di separazione rende possibile vedere che quel bene è di tutti, per tutti, a favore di tutti e va condiviso.

Signore, aiutaci a non temere l'impuro. Aiutaci ad andare oltre le apparenze, incontrando l'altro come tempio della tua presenza. Allora tutto sarà puro.

Ecco la voce di un teologo- economista di oggi Luigino Bruni : *La civiltà occidentale si è costruita attorno all'idea di ricchezza e di sviluppo intesi come accumulo di cose e come crescita. Questo principio della quantità si è poi sposato con la convinzione ancestrale che la purezza e la perfezione stiano in alto e l'imperfezione in basso; che l'impuro abbia a che fare con la terra e con le mani, e il puro con il cielo. Che lo spirito è superiore perché non è materia, non è corpo. E quindi i lavori che toccano la terra e usano le mani sono bassi, impuri, infimi, mentre quelli che usano l'intelletto sono nobili, alti, spirituali, santi. Questa visione arcaica della vita buona come "crescere verso l'alto" ha attraversato quasi indenne tutta la Bibbia, nonostante la dura lotta che i profeti, i libri sapienziali e Gesù hanno ingaggiato con essa.*

6) Per un confronto personale

- O Signore, suscita costantemente nella tua Chiesa dei maestri di verità e dei testimoni di carità, perché essa sia, in mezzo al mondo, fiaccola che illumina ed esempio che trascina. Preghiamo ?
- O Signore, aiuta gli uomini a non offuscare il loro cuore con il disordine morale del peccato e con l'orgoglio della mente, ma riconosciamo te, creatore e redentore. Preghiamo ?
- O Signore, conforta tutti quelli che non si sentono amati e riconosciuti, perché gustino il tuo amore incondizionato di Padre e sia colmato il vuoto del loro cuore. Preghiamo ?
- O Signore, aiuta tutti noi ad essere sempre schietti e sinceri, e fa che il servizio della verità non ostacoli mai il rispetto reciproco e la carità. Preghiamo ?
- O Signore, ravviva la sorgente del nostro amore, perché le nostre relazioni con gli altri non si fermino alla superficie ma arrivino al cuore dei fratelli. Preghiamo ?
- Preghiamo perché la diplomazia internazionale sia basata sull'onestà e il disinteresse ?
- Preghiamo perché gli educatori sappiano coltivare l'innocenza e la purezza di cuore dei bambini?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Venga a me, Signore, il tuo amore.

*Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.
Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

*La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.*

Mercoledì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Galati 57, 18 - 25

Luca 11, 42 - 46

1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Galati 57, 18 - 25

Fratelli, se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Galati 57, 18 - 25

- Pare che il modo migliore per commentare questo brano sia quello di farci aiutare da uno degli affreschi della Cappella Sistina, precisamente quello che rappresenta il peccato originale e la cacciata dal paradiso. Qui **Adamo ed Eva vengono raffigurati prima e dopo il peccato**, e il modo con cui Michelangelo li trasforma esprime pienamente il significato profondo di ciò che Paolo vuole dirci. Dopo il peccato l'uomo e la donna mostrano un evidente abbruttimento nei corpi, che appaiono sfigurati, appesantiti e invecchiati improvvisamente, e nei volti sconvolti da una smorfia di dolore: ecco allora le opere della carne quale terribile trasformazione possono compiere dentro e fuori di noi, se solo glielo permettiamo. L'abbruttimento dell'uomo tocca tutti i livelli di relazione, quello con se stesso, con il suo stesso corpo, quello con gli altri e quello con Dio, è così che l'uomo si autocondanna ad un destino di separato da Dio, di escluso dal suo regno.

- **C'è in queste figure tanto smarrimento e la tristezza infinita di chi ha perso la bellezza originaria, quella con cui Dio ha pensato l'uomo e la donna fin dall'inizio della Creazione**, quell'armonia che si sprigiona dai loro corpi, dai loro gesti e dai tratti dei loro volti, prima del peccato. È armonia nella relazione con se stessi, con l'altro, con il creato, armonia che nasce dalla comunione con e in Dio. **Gesù risorto ci restituisce l'armonia perduta**, riporta alla luce quella "somiglianza" con Dio che come un seme è stato piantato in noi, e che il peccato ha imprigionato nella parte già profonda e nascosta del nostro cuore. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri, cioè hanno toccato il loro peccato, l'hanno attraversato e sono risorti con Cristo, ci vuole dire Paolo. **"Vivere dello Spirito" significa allora ritornare all'armonia originaria, entrare nell'amore trinitario e permettere allo Spirito di abbattere dentro di noi tutti i muri di separazione, portare alla luce quel seme e farlo maturare fino a diventare frutto.** Solo l'amore di Dio può operare questa rigenerazione dell'uomo e può far germogliare la Bellezza dentro e fuori di noi.

- **«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge». (Gal 5, 24) - Come vivere questa Parola?**

Questo catalogo di frutti è proprio da imparare a memoria! Anche solo l'azione di ripeterli dentro di noi, sembra produrre una nuova armonia. **Nove parole che descrivono in sintesi il risultato**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

della presenza consapevolmente accolta dello Spirito in noi. Nove parole che esprimono la bellezza dell'essere inabitati da Dio al punto da traboccarne in questi modi la presenza. Nove parole trasparenti, che i "sepolcri imbiancati" non sono in grado di articolare! Nove parole che svelano l'ambiguità della Legge e un po' la sovvertono. Senza violenza, senza moralismo, solo con la logica delle Beatitudini.

Signore, i frutti dello spirito generino e connotino le azioni della nostra carità, solidarietà, giustizia e misericordia.

Ecco la voce di uno teologo Cardinal G. Ravasi : *Paolo apre ai suoi lettori l'orizzonte luminoso dello Spirito che genera nel cuore e nella vita dei fedeli nove virtù, il cui corteo è articolato in forma ternaria. Ecco la prima triade, aperta dall'amore e seguita dalla gioia e dalla pace. Subentrano poi la magnanimità, la benevolenza e la bontà, che ricalcano la precedente trilogia per quanto riguarda il rapporto col prossimo. Infine, la fedeltà, la mitezza e il dominio di sé, che sono virtù di indole personale. È su questa triplice triade che deve modellarsi il nostro "cammino secondo lo Spirito", ossia la nostra nuova esistenza di redenti da Cristo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

● **Ascoltiamo oggi con umiltà le parole amare e severe che Cristo rivolge ai farisei e ai dottori della legge.** Oggi queste parole vengono rivolte anche a noi. Vediamo quanta verità vi sia anche per noi? **Pagare la decima significava riconoscere le proprie dipendenze nei confronti di colui a cui la si pagava, in questo caso a Dio.** E Dio oggi ci dice: "Non ho bisogno dei vostri beni, perché tutto appartiene a me. Non smetto invece di richiamarvi alla giustizia e all'amore". Nelle nostre società che posto spetta alla giustizia e all'amore?

La morte interiore è molto più temibile della morte fisica, perché la morte spirituale ha conseguenze eterne. È spaventoso essere dei "sepolcri" già da vivi, perché allora bisogna cambiare ancora molto, mentre l'uomo persiste volentieri in quanto in lui è negativo. Come uscire da questa situazione? Ritornare a vivere è rispondere alla chiamata di Cristo.

È molto facile essere giudici degli altri. È facile far rimarcare agli altri i loro errori e le loro mancanze. Invece, quando si tratta di noi stessi, ci risparmiamo: troviamo per noi delle regole più elastiche, con numerose scappatoie e riserve per giustificare il nostro comportamento. Cristo ha detto che siamo tutti uguali di fronte a Dio. **Bisogna imparare a misurare sia noi sia gli altri con le stesse regole: quelle di Cristo.**

● **«Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. 43Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. 44Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».**

45Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». 46Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!» (Lc 11,42-46) - Come vivere questa Parola?

Le parole di Gesù non hanno mai lasciato indifferente nessuno, perché vanno ad incunearsi in quello spazio sensibile che fonda l'equilibrio delle nostre scelte. **Tal parole sferzavano duemila anni fa le orecchie dei farisei,** i più restii a credere e a convertirsi al Vangelo; **oggi mettono in**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

crisi noi, che a modo nostro ci appoggiamo alla legge per giustificare le nostre carenze di amore. **Trascurare infatti la giustizia e l'amore di Dio è il peccato più grande ancora oggi, e nessuno è esente da tale rischio.** Pensiamo a come saldare i debiti, a pareggiare i conti con tutti per non avere problemi, ci illudiamo che con l'assolvimento dei doveri esteriori ci possiamo guadagnare quella pace necessaria per avere tregua da tutte le tensioni. Gesù ci sconvolge perché **l'amore non segue regole, non si fonda su equilibri o tatticismi, ma è retto da una legge assoluta: è donazione totale** e piena di tutto quello che abbiamo, fino privarci anche della vita. Lasciamoci dunque mettere in discussione anche oggi da Lui!

Accettiamo la sfida di accogliere le critiche e i giudizi che gli altri manifestano su di noi: anche se la tentazione di tirarsi indietro o di reagire bruscamente è forte, chiediamo la grazia di vivere le opposizioni come momenti di crescita e di confronto. **Riuscire infatti a controllare le proprie reazioni e frenare l'istinto di offendere a nostra volta, è segno di grande maturità spirituale.**

Ecco la voce di un Papa, Papa Francesco : *"L'inquietudine insoddisfatta, insieme allo stupore per le novità che si presentano all'orizzonte, apre la strada all'audacia che spinge i giovani a prendere la propria vita tra le mani e a diventare responsabili di una missione. Questa sana inquietudine, che si risveglia soprattutto nella giovinezza, rimane la caratteristica di ogni cuore che si mantiene giovane, disponibile, aperto"*

● **«Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi» (Lc 11, 45) - Come vivere questa Parola?**

Gesù continua la sua predicazione senza peli sulla lingua, denunciando gli atteggiamenti e comportamenti atei, solo rivestiti di religiosità. Si rivolge ai Farisei e mette in luce come quell'ateismo dilagante ed evidente dal loro agire sfiori anche l'ingiustizia.

Un gruppo di farisei, anche dottori della Legge, si offende ed esprimendolo mette in risalto come Gesù stia attaccando uomini di Dio.

Gesù non si ferma e risponde alla dichiarazione di offesa mettendo in luce un altro aspetto ingiusto dei presunti uomini di Dio: interpretare la Parola di Dio in modo moralistico, traducendola in mille precetti da rispettare e svotandola di vita e senso.

Signore, difendici dal fondamentalismo e dal moralismo che ci allontanano dalla fede e ci fanno vedere con occhi malvagi la vita e la creazione.

Ecco la voce di papa Francesco : *Oggi vorrei soffermarmi a considerare questo rapporto così speciale che Gesù ha con la folla. La gente lo segue e lo ascolta perché sente che parla in un modo diverso, con l'autorità che deriva dall'essere autentici e coerenti, privi di ambiguità e secondi fini. C'è gioia e allegria quando ascolta il Maestro. La gente benedice Dio quando Gesù parla, perché il suo discorso include tutti, ne fa persone e li rende popolo di Dio. Avete notato che solo gli scribi e i farisei, che Gesù taccia di ipocrisia, chiedono sempre: "A chi dici questo? lo dici per noi? Dicendo questo tu offendi anche noi!". La gente non fa di queste domande, anzi desidera che la Parola sia per lei. Sa che è una Parola che fa bene, che guarisce, migliora, purifica chi dice "questo è per me".*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché coloro che hanno il compito di guidare il popolo di Dio, siano aiutati dalla grazia a comprendere e condividere la vita del gregge loro affidato ?
- Preghiamo perché le leggi che governano la Chiesa siano il frutto dell'attento e umile ascolto della parola di Dio, nascano dal cuore dei pastori, e vengano accolte con amore dai fedeli ?
- Preghiamo perché gli uomini non abusino della pazienza del Signore, ma riconoscano che usa misericordia perché vuole la conversione e l'impegno secondo i doni ricevuti ?
- Preghiamo perché chi è caduto nella colpa e nell'errore, non sia solo oggetto di giudizio e di condanna, ma venga fraternamente aiutato a ritornare alla verità e alla piena comunione con gli altri ?
- Preghiamo perché la ricerca del progresso e della tecnica sia indirizzata unicamente alla dignità della persona, senza seminare vittime ed emarginazione ?
- Preghiamo perché i cristiani siano i primi a domandare perdono ?
- Preghiamo perché nessuno si ritenga dispensato dal pagare le tasse ?

7) Preghiera finale : Salmo 1
Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Giovedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

Luca 11, 47 - 54

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

3) Commento⁹ su Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

• **«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato».** (Ef, 1, 3-5) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia si apre con la lettera agli Efesini. Dopo una brevissima presentazione con saluti introduttivi, si apre un inno che, sempre la liturgia, ripropone per la preghiera dei Vespri almeno una volta alla settimana. **Un inno nel quale si celebra la magnificenza dell'intenzione e dell'azione di Dio Trinità nei confronti dell'uomo:** Dio benedetto, Padre di Gesù Cristo, riempie di Spirito santo, attraverso Cristo ogni sua creatura, perché ciascuna di essa trovi senso in Lui. Il piano, il disegno di amore di Dio parte con la SCELTA dell'umanità, fatta ancor prima di crearla. Dio la sceglie e la riconosce come predestinata a condividere con Cristo la condizione di figlia.

Il termine "predestinazione", nella storia, è stato interpretato in modi tra loro opposti, che hanno generato rappresentazioni di Dio molto diverse tra loro. Come sempre, rimanere solo su una parola e decifrarla fuori da un contesto più ampio, porta a letture fondamentaliste, che sono parziali e pericolose.

Il disegno di Dio è chiaro: Egli vuole per la sua creatura una vita che possa ricapitolarsi in Lui, ma che si sviluppi nella storia attraverso scelte responsabili che dicano la volontà anche della creatura di accettare questa finalità a lei intrinseca. Siamo fatti per essere figli adottivi in Cristo, ma potremmo non volerlo e in questa possibilità di scelta della scelta di Dio, sta la potenziale grandezza dell'essere creatura e anche dell'essere Dio. Un gioco? una sfida? Uno scherzo? Sono molte le modalità con cui vivere la dinamica che è sottesa e che dà senso alla nostra esistenza. **L'incarnazione di Gesù, il suo modo di vivere l'essere uomo, ci aiuta a decidere come stare dentro questo disegno di Dio**

Signore, predestinazione non è schiavitù, non è impossibilità di scegliere. **Predestinazione è vocazione.** Oggi aiutaci a decifrare come agire la nostra libertà per ricondurre a te ogni creatura.

Ecco la voce di uno testimone antico S. Tommaso : *La predestinazione è la maniera con cui Dio conduce la creatura ragionevole al suo fine che è la vita eterna. (1.a, 1.ae q. XXIII. art. 1).*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.comboni2000.org

• **Dal v. 3 al v. 14, la prima pagina della lettera**, un testo che corrisponde magnificamente a quella intonazione contemplativa : una benedizione, un testo che ha un sapore liturgico, che dà espressione a **una ricerca interiore che ha impegnato Paolo sul fronte della contemplazione del Mistero**. Paolo non interviene in termini dottrinari per dare esplicita documentazione ai suoi pensieri, dubbi, preoccupazioni, per chiarire, intervenire, decifrare, discernere e poi indicare le soluzioni. La lettera si apre così e questa intonazione orante, celebrativa, contemplativa resterà dominante per tutto lo scritto anche quando, in pagine successive, Paolo effettivamente affronterà questioni di carattere dottrinario e più operativo.

• **“Benedetto sia Dio”. Una grande benedizione, un inno, un canto** (la nostra traduzione ripartisce il testo in versi). Questo testo è diventato anche poi uno degli inni che sono presenti nella preghiera liturgica, nella preghiera comunitaria della Chiesa, uno dei cantici neotestamentari. In greco dal v. 3 al v. 14 abbiamo a che fare con un'unica frase. Nella nostra traduzione ogni tanto il traduttore si sente in dovere di mettere un punto; in greco non è così. Il testo si sviluppa come un proclama che procede al modo di un'onda che non si arresta lungo il percorso prima di essere giunta ad esaurimento. Nel testo che leggiamo in italiano troviamo dei segni di punteggiatura, più esattamente dei punti e poi delle riprese: questo, quel tale, egli; in greco invece troviamo sempre espressioni che servono a concatenare la sequenza delle proposizioni; e allora pronomi relativi che si accavallano uno dopo l'altro e uno sopra l'altro: nel quale, da cui, perché: tutta una serie di espedienti linguistici che servono a concatenare **questa lunga benedizione che è tutta già anticipata e proclamata nel primo versetto “Benedetto sia Dio”. Noi siamo in grado di benedire Dio, questa è la novità rispetto alla quale Paolo è incantato**.

• **V. 3. E' il versetto che introduce il cantico che si sviluppa poi in cinque strofe:** “Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (qui c'è un bel punto mentre in greco il testo è concatenato in modo tale da legare il testo del v. 4 e seguenti insieme al v. 3). L'affermazione apre e in un certo modo già contiene tutto lo svolgimento del cantico: noi siamo in grado di benedire Dio, che è il “Padre del Signore nostro Gesù Cristo”, perché siamo stati da Lui benedetti. Siamo inseriti in un circuito: **siamo in grado di benedire Dio** non in virtù di qualche nostra prerogativa, fantasia, illusione o di qualche nostra pretesa o presunta, supposta capacità. Noi siamo in grado di benedire Dio perché siamo benedetti da Lui “con ogni benedizione spirituale nei cieli”. **Siamo in grado di benedire Dio perché Dio ci ha benedetti**. E siamo in grado di benedirlo perché siamo, in virtù della benedizione ricevuta, incastonati nella comunione con Cristo. Siamo in grado di benedire Dio in quanto è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, dal momento che noi siamo benedetti nei cieli, in Cristo.

• **Cosa vuol dire nei cieli? Noi siamo introdotti ormai, anzi siamo sigillati in un rapporto di comunione con Lui** che è intronizzato nella gloria celeste, con Colui che è disceso e risalito ed ora dimora nell'altezza della sua regalità celeste. **Noi siamo in grado di benedire Dio, che è Padre, proprio perché siamo sigillati nella comunione con il Figlio**; ed è in virtù della benedizione che abbiamo ricevuto che siamo in grado di benedire Dio; e la benedizione che abbiamo ricevuto qui viene ulteriormente precisata come “ogni benedizione, spirituale”. Noi siamo stati benedetti in quanto il respiro stesso del Dio vivente è divenuto il soffio che dall'interno sostiene, trasforma, rigenera la nostra capacità di vivere, per cui siamo in grado di benedire Dio: **siamo in grado di respirare al ritmo del respiro di Dio**; siamo in grado di vivere in continuità, in obbedienza, in armonia con la pienezza della vita che è il Mistero del Dio vivente.

• **Tutto il cantico che segue è sostenuto dallo svolgimento di questo unico respiro**. Non si prende il fiato dal v. 3 al v. 14 (come si diceva prima) perché in realtà quella che è una necessità inevitabile per noi, nella contemplazione di Paolo è ormai una novità che passa attraverso di noi senza dipendere più dalle necessità dei nostri polmoni sempre sfiatati, ansimanti; è il respiro stesso del Dio vivente. “Ogni benedizione spirituale”: è il soffio del Santo che ci ha investiti in modo tale che ormai noi siamo in grado di benedire Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché siamo sigillati in virtù della benedizione ricevuta nella comunione con il Figlio, Gesù Cristo. Siamo introdotti in questo circuito che è la vita stessa di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 47 - 54

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 47 - 54

● **Dopo aver rimproverato i farisei e gli scribi** (Lc 11,42-46), **Gesù, in questo brano del Vangelo, ammonisce i dottori della legge e fustiga la loro ipocrisia.** Per esemplificare, commentiamo soltanto l'ultimo rimprovero (Lc 11,52). I dottori della legge sono accusati di proclamarsi detentori della conoscenza di Dio, confondendo la conoscenza di Dio con le proprie opinioni e i propri interessi. Bisogna, dunque, che anche noi stiano attenti a non limitare e a non ostacolare la propagazione della parola di Dio e del suo messaggio.

Il confronto di Gesù con le autorità d'Israele ha la sua origine nell'Antica Alleanza, che si prolunga oggi nel tempo della Chiesa. L'Antica Alleanza presenta il destino di ogni profeta: essere vittima della violenza del proprio popolo.

La storia di Israele può essere riassunta in questi termini: **da una parte, Dio invia i suoi profeti per insegnare agli uomini la via della salvezza; dall'altra parte, il popolo mette a morte i suoi profeti** (Lc 4,24-28; 20,2-5).

Da questo punto di vista, la storia e il destino di Gesù, testimone perseguitato, costituisce il punto culminante di questa persecuzione della verità fin dall'inizio dei tempi (per esempio, Abele). **Questo brano del Vangelo ci permette di constatare che i discepoli di Gesù non hanno sofferto invano il loro martirio**, poiché questo ha raggiunto il suo culmine con Gesù Cristo a Pasqua. Egli invia i suoi apostoli (oggi i predicatori e i cristiani) per diffondere la sua parola e il mondo continua a perseguirli e a respingerli.

In questo brano di Vangelo Gesù si rivolge certamente al popolo d'Israele che rifiuta il suo messaggio, ma in modo più vasto Gesù si rivolge all'umanità intera che si chiude in una verità parziale che difende con la violenza. Per questo motivo i credenti devono affrontare le sofferenze e le persecuzioni, dando così testimonianza alla verità divina che illumina la nostra vita.

● **«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. 48Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. 49Per questo la sapienza di Dio ha detto: «Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno», 50perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: 51dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. 52Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». 53Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, 54tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.» (Lc 11,47-54) - Come vivere questa Parola?**

Il profeta è sempre una persona scomoda, temibile perché dice la verità che spesso vogliamo nascondere. La storia si ripete ogni volta: **il profeta viene riconosciuto tale quando non c'è più. Quando ce lo troviamo davanti infatti lo ascoltiamo malvolentieri.** Egli rovina i nostri progetti, ci fa sperimentare la distanza che ancora ci separa da Dio, ci rende tristi, perché se non fosse per le sue parole ci saremmo sentiti a posto. **Eppure abbiamo sempre bisogno di profeti, anche se riusciamo ad apprezzarli solo troppo tardi.** Abbiamo bisogno di chi ci dica le cose in faccia, di chi riesca a tranciare di netto quel velo di falso pudore che ci rende estranei alla verità. **Abbiamo**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

bisogno di chi ci faccia scoprire l'inconsistenza della nostra religiosità, dei falsi idoli che ci costruiamo senza neanche accorgercene. La parola di Gesù possiede la forza di scardinare anche quei sepolcri, quei mausolei dove forse vorremmo, ancora oggi, rinchiudere la memoria dei profeti, sperando di continuare a fare quello che vogliamo, senza sentirli più mentre ci ricordano le nostre malefatte!

Tutte le volte in cui ci troviamo di fronte a una decisione da prendere, ci poniamo in piena onestà davanti al nostro cuore e ci chiediamo se si trova in pace. Se ci sentiamo turbati o ci rendiamo conto che agiamo sulla base di un sentimento di tristezza, di ira, di malevolenza, di turbamento (in altre parole se siamo nella desolazione), capiremo che quella scelta sarà inopportuna, buona soltanto in apparenza o sul momento.

Ecco la voce di un Padre Evagrio Pontico : *"Sii il portinaio del tuo cuore e non lasciare entrare nessun pensiero senza averlo prima interrogato. Ad ogni pensiero che si affaccia chiedi: Sei dei nostri o dei nostri avversari? E se è dei nostri ti riempirà di pace, se è invece del nemico, ti confonderà con ire e ti ecciterà con desideri"*

● **«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo.... Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito....».** (Lc 11, 47-50: 52.) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno di Luca, e quelli che seguono - contiene una delle pagine più dure e severe del Nuovo Testamento, che ci deve scuotere e far pensare. Si tratta di detti (loghia) indubbiamente pronunciati da Gesù in diversi contesti e collocati qui da Luca in casa di un fariseo. Tenendo conto anche dei versetti che precedono e non citati, **Gesù rimprovera ai farisei l'ipocrisia**, che confonde il rigorismo minuzioso dell'osservanza esteriore con l'autentica fede e l'abbandono fiducioso in Dio. Più in particolare, **Gesù rimprovera due forme di ipocrisia: l'osservanza solo esteriore a scapito del coinvolgimento interiore del cuore; e l'osservanza dei precetti secondari e periferici a scapito del grande comandamento dell'amore a Dio e ai fratelli.** Non è questione di avere il piatto pulito, ma di donare ai poveri quanto vi è contenuto.

Gesù rimprovera ancora ai farisei la vanità. Infatti, è per vanità che essi hanno cura attenta e minuziosa dell'esterno e trascurano completamente l'interno: puliti fuori, ma sporchi dentro!

Un altro rimprovero è rivolto ai dottori della Legge: essi innalzavano monumenti ai profeti e si ritenevano per questo più giusti dei loro padri, che invece li avevano uccisi. Ma anche qui è tutta una ipocrisia: al tempo di Gesù gli scribi veneravano i profeti perché erano ormai svuotati della loro autorità morale e lontani nel tempo. Se essi fossero vissuti nel presente li avrebbero uccisi. La prova ne è che uccideranno anche Gesù, perché si presentava con l'autorevolezza del vero profeta di Dio.

Infine un ultimo rimprovero: la cavillosità nell'interpretazione della Legge e della morale, che rende complicata, se non impossibile, l'osservanza religiosa, soprattutto ai semplici e ai 'piccoli', caricandoli di pesi insopportabili (Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito).

Queste dure parole di Gesù rivolte ai farisei devono portarci a un serio esame di coscienza per vedere se anche nel nostro cuore alberga qualche forma di fariseismo per estirparla con decisione. Già San Girolamo rivolgeva ai cristiani del suo tempo l'amara constatazione riportata qui di seguito.

Ecco la voce di S. Girolamo : *"Guai a noi presso i quali sono passati i vizi dei farisei"*.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Signore, tu mandi sempre nuovi profeti alla tua Chiesa: aiutala a riconoscere il cammino che tu le indichi e a percorrerlo con fiducia e serenità. Preghiamo ?
- O Padre, hai fatto della croce di Cristo il cuore del mondo: riunisci in quel legno benedetto la sofferenza e le prove di chi, anche oggi, dà la vita per il tuo nome. Preghiamo ?
- O Dio, sei sempre stato accanto al cammino e alla ricerca dell'uomo: rafforza l'impegno di chi si prodiga nel combattere i mali del nostro tempo. Preghiamo ?
- O Signore, il nostro orgoglio spesso ci impedisce di vedere il male dentro di noi: purifica il nostro cuore perché confessiamo il nostro peccato e ci riconciliamo con te. Preghiamo ?
- Signore, il tuo volto è misericordioso e pieno di amore: lava le mani dei violenti e dona loro un cuore di carne. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi, nella nostra comunità, esercita il ministero della parola ?
- Preghiamo perché gli organi di partecipazione della nostra comunità ricerchino il contributo di tutti?

7) Preghiera : Salmo 97***Il Signore ha rivelato la sua giustizia.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

Luca 12, 1 - 7

1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

Fratelli, in Cristo siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Efesini 1, 11 - 14

● **«In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria». (Ef 1, 13-14) - Come vivere questa Parola?**

Il brano di oggi continua a presentarci come sia questa nostra benedizione spirituale in Cristo. **In Lui siamo scelti**, abbiamo la redenzione, siamo eredi. In Lui maturiamo la consapevolezza di tutto ciò ascoltando la Parola, decidendo di credere in quanto dice e accogliendo in modo responsabile lo Spirito Santo in noi. Egli è la caparra, un anticipo di eredità che ci rassicura, che ci permette di andare avanti.

Questa ultima parte dell'inno descrivere la quotidianità della nostra condizione: immersi nella realtà, anche un po' banale, nella quale viviamo, non smettiamo di discernere cosa significhi quella Parola di Dio che si rivela a noi negli eventi che ci accadono, nelle persone che incontriamo e così **accogliamo il dono della fede, ma anche costruiamo questa nostra stessa fede, la facciamo crescere**. Con quella caparra che Dio ci dà, con quell'investimento iniziale, diamo vita ad un'impresa nuova, che genera bene, prolunga l'azione creatrice e salvatrice di Dio nel nostro tempo.

Signore, aiutaci oggi a non perdere l'occasione che abbiamo di essere protagonisti della tua salvezza, imprenditori del tuo amore, del tuo desiderio di bene che vuole arrivare a tutti.

Ecco la voce della liturgia (Sal 130,3.4) : *Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.*

● **Il cielo non è, per noi, solo un soggiorno futuro, in cui possediamo fin da ora la nostra abitazione in Cristo.** Chi lavora fuori casa, non pensa di confondere questa con il posto di lavoro. Essere assente da casa non gli impedisce di avere la sua "abitazione personale", dove si trovano i suoi affetti, i suoi interessi, tutto ciò che possiede. Tale è il cielo per chi rinasce in Cristo: il luogo familiare in cui si trovano il suo tesoro ed il suo cuore, perché vi è il suo Salvatore. **Cristo è nel cielo e noi siamo in Cristo.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Stefano Gazzoni in www.preg.audio.org

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

● **Fra i consigli e le raccomandazioni che Cristo ha dato, oggi dobbiamo soprattutto fare tesoro dell'esortazione a non avere paura.** Sappiamo quanto la paura paralizzi l'attività umana. Non avere paura di quelli che uccidono il corpo e temere invece chi può condannarci alla morte eterna! **È naturale che ogni uomo abbia paura della morte.** Cristo attira l'attenzione sulle conseguenze della vita presente per la vita futura. Bisogna stare attenti a non perdere la Vita durante la vita: in nome di questo valore che è la Vita eterna, non bisogna temere di perdere la vita terrena. **L'uomo deve fare molta attenzione e cercare di vedere questa prospettiva eterna in ogni momento della vita.** Per Dio ogni uomo è un essere unico. **Per salvarlo dalla morte eterna, Dio manda suo Figlio. Ecco la ragione per cui non dovremmo avere paura,** ma essere sempre vigilanti, perché troppi nemici ostacolano la nostra felicità eterna.

● **«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà rivelato, né di segreto che non sarà conosciuto [...]. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Gehenna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».** (Lc 12, 1-2; 4-7.) - **Come vivere questa Parola?**

Anche nel Vangelo odierno di Luca **Gesù ripete ai suoi discepoli di guardarsi dal "lievito" dei farisei, cioè dalla loro ipocrisia:** «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia». È un rinvio al brano precedente, che abbiamo commentato sull'ipocrisia dei farisei.

Il lievito dei farisei consisteva nell'ipocrisia, quel modo di vivere e di comportarsi ambiguo, che non è chiaro e limpido, ma oscuro e nascosto. Il dire dei farisei portava gli ascoltatori in un mondo di menzogne sottili e di apparenze, ove i più furbi trovavano sempre il modo di farla franca e di mettere in pace la propria coscienza. **Gesù mette in guardia da costoro, invitando i suoi discepoli ad avere il coraggio della verità, a non avere paura di proclamare apertamente il suo messaggio,** perché alla fine poi tutto sarà svelato.

All'invito al coraggio seguono i motivi che lo giustificano:

- **la certezza di essere tra le braccia di un Padre** che ci ama e si prende cura di noi, molto di più che dei passerì del cielo: «Non abbiate paura: valete più di molti passerì!»;

- **la certezza** che gli uomini non possono fare nulla per toglierci la vera vita;

- **la certezza** che anche la persecuzione è un'occasione in cui lo Spirito di Dio si rende presente con la sua potenza;

- **la certezza infine del premio nel mondo futuro.**

Ti preghiamo Signore, tienici lontani da ogni ipocrisia che ci impedisce di arrivare alla tua Luce!

Ecco la voce del Vescovo e Martire di Antiochia (Ignazio di Antiochia, Magnesii 10, 2-3) - «Eliminate perciò il lievito cattivo, invecchiato e inacidito e trasformatevi in un nuovo lievito, che è Gesù Cristo.... È fuor di luogo professare Gesù Cristo e giudaizzare».

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

- **«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto» (Lc 12, 2) - Come vivere questa Parola?**

Gesù definisce l'ipocrisia come il lievito dei farisei. Il lievito è quel pizzico di sostanza che si aggiunge alla pasta perché essa aumenti di volume, cuocendosi. L'ipocrisia, anche in piccole dosi **enfatisza le situazioni** in cui viene usata e crea ambienti impossibili alla vita e allo sviluppo di sane relazioni. **Distrugge la fiducia**, annebbia le virtù lasciando che vengano scambiate per il loro contrario, dona al linguaggio quell'ambiguità sufficiente per distruggere una vera comunicazione, mina le relazioni e non permette di conoscersi e riconoscersi per quello che si è. **Impossibile costruire comunità con gli ipocriti**. Inoltre, l'ipocrisia può essere il tratto distintivo di una persona per molto tempo, ma non per molto le cose nascoste ipocritamente rimarranno tali. Perché l'ipocrisia non dice il falso, nasconde la verità e non dicendola tenta di negarla. Ma Gesù, che è anche verità, lo Spirito, che è anche verità, presenti in ogni dove, rivelano prima o poi quello che si voleva nascondere.

Signore, soffriamo molto a vivere in un modo ipocrita. Aiutaci a non esserlo. Aiutaci a dare valore, senso e significato alle cose che diciamo e a come le diciamo.

Ecco la voce di un pastore Maurizio Gronchi : *Tra le molte colorazioni dell'ipocrisia, la più spiccata s'identifica con l'insincerità e la reticenza, con quell'atteggiamento di studiata cautela nel parlare, che alcuni apprezzano scambiandola per prudenza, saggezza, diplomazia. Se non avesse un positivo quanto ambiguo riscontro sociale, l'ipocrisia verrebbe apertamente bollata come vizio, e invece la si accredita come virtù per la sua abilità, per la sua simulazione appunto. Chi sa sospendere un discorso prima di una parola o di un'espressione particolarmente forte, chi evita il tranrello teso da un interrogativo diretto che provoca una presa di posizione netta, costoro normalmente ricevono approvazione, insieme a una sospettosa valutazione di furbizia. Proprio a causa dell'ambiguità, da cui proviene e a cui tende suscitando complicità, l'ipocrisia è facile da definire e difficile da riconoscere.*

- E' interessante che Gesù dica: *vi mostrerò di chi dovete aver paura!* Un po' anche preoccupante. Pensavamo che la parola paura non esistesse nel vocabolario di Gesù se non per essere esorcizzata. **Quante volte ripete ai suoi discepoli: non abbiate paura!** Nella Bibbia questi incoraggiamenti "non abbiate paura" ricorrono 365 volte. Ecco: uno per ogni giorno. Come a dire che **ogni giorno Dio ci accompagna con la sua custodia, liberandoci dalla paura.**

Eppure nel Vangelo cambia registro e un po' di paura ce la fa prendere, dato che ci introduce un dubbio atroce: esiste qualcosa o qualcuno che davvero può farci paura. E chi è costui? Anche se non lo nomina abbiamo capito che **parla del demonio**. Colui che dopo aver ucciso il corpo ha il potere di gettarci nella Geenna, nell'inferno. Eh sì, di costui dobbiamo aver paura. Ma non al punto di essere ossessionati. Una paura "equilibrata". Una volta i vecchi dicevano alle ragazzine che passavano molto tempo a guardarsi e riguardarsi che, se continuavano a fissare lo specchio avrebbero visto comparire il diavolo. Oggi ci ridiamo sopra, ma era un modo per far prendere consapevolezza della vanità, un' arma certamente privilegiata nelle mani del diavolo. Oggi con tutta la pedagogia a disposizione non convinciamo più nessuno ad aver una sana paura del peccato. Oggi si ha più paura del demonio nel film "L'esorcista", che del demonio che ci tenta ogni giorno con la facilità del bere un bicchier d'acqua.

Forse un po' di sana paura dovremmo anche averla....

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa non si lasci condizionare da disegni o progetti unicamente umani ma, serva della parola, annunci il vangelo nella sua integralità ?
- Preghiamo perché i rapporti tra i cristiani siano sempre sostenuti dalla carità, qualificati dalla franchezza, e improntati a piena fiducia l'uno per l'altro ?
- Preghiamo perché gli anziani e i malati che si sentono inutili alla società, offrano a Dio la loro impotenza e sappiano l'immenso valore che ogni giornata ha agli occhi di Dio ?
- Preghiamo perché ogni uomo si lasci umanizzare dalla grazia di Dio, sappia vivere riconciliato con la vita, amandola ed apprezzandola sempre e ovunque come dono del Creatore ?
- Preghiamo perché i credenti di questa comunità rafforzino la loro fede nello Spirito Santo, che è sigillo e caparra della nostra completa redenzione, e vivano nell'attesa del Signore che viene a rivelare pienamente il suo mistero ?
- Preghiamo per chi ha timore di conoscere se stesso in profondità ?
- Preghiamo per chi ha l'impressione di essere dimenticato da Dio ?

**7) Preghiera finale : Salmo 32
Beato il popolo scelto dal Signore.**

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

Sabato della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santa Teresa d'Avila

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 15 - 23

Luca 12, 8 - 12

1) Preghiera

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato **santa Teresa [di Gesù]** per mostrare alla Chiesa una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi di nutrirci sempre della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

Santa Teresa è stata riconosciuta dottore della Chiesa perché nei suoi scritti ha saputo esprimere i segreti della vita spirituale e spiegarli agli altri, parlando veramente dall'abbondanza del cuore. E un piacere leggere i suoi scritti, per la spontaneità dello stile che li fa assomigliare non a dei trattati di teologia, ma ad una viva conversazione con una donna colma di Dio e che appunto racconta come ha incontrato Dio su tutte le sue strade, come ha lavorato con Dio per fondare ovunque carmeli che fossero centri di intensa vita spirituale.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 15 - 23

Fratelli, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Efesini 1, 15 - 23

• Il passo della lettera agli Efesini evoca la fecondità interiore della santa e capiamo che tutta la sua dottrina veniva proprio da un cuore formato dallo Spirito Santo. Ella stessa parla della forza delle sue aspirazioni spirituali, della loro profondità; si tratta veramente di gemiti, come dice san Paolo: "*Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, intercede per noi con gemiti inesprimibili*". "*Salvati nella speranza*", noi gemiamo verso Dio.

Questa vita "spirituale" nel senso più forte del termine, unisce santa Teresa alle tre Persone divine, e lo si comprende meglio leggendo i versetti successivi a quelli riportati, che già parlano dello Spirito di Dio che prega in noi con gemiti inesprimibili. **La nostra preghiera è in noi stessi l'attività di Dio, del suo Spirito, se è preghiera autentica, se è preghiera cristiana.** Non sono parole di sapienza umana, non sono un'invenzione umana: **è l'attività dello Spirito in noi, che cerca di penetrare il nostro essere, di trasformarlo per slanciarci in Dio, per approfondire in noi il desiderio di Dio, per dare uno slancio fortissimo verso il Padre.** Questo grido dello Spirito in noi è espresso nel salmo di ingresso: "*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente*", anela a Dio, perché già abbiamo gustato la vita di Dio, perché siamo abitati da Dio. "*E Dio che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito*": c'è una corrispondenza tra ciò che Dio vuole per noi e ciò che in noi lo Spirito realizza secondo la volontà di Dio.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Stefano Gazzoni in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

Ora tutto questo continua la lettera di Paolo – è affinché diventiamo simili al Figlio, perché "quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo".

Lo Spirito ci è dato per mezzo del Figlio. È per la parola del Figlio che possiamo ricevere in noi lo Spirito; è per il sacrificio del Figlio che otteniamo in noi la vita di Dio, che è vita dello Spirito: l'acqua viva, simbolo dello Spirito Santo, è ormai unita al sangue uscito dal fianco di Cristo; è dunque attraverso Cristo che riceviamo lo Spirito che ci slancia verso il Padre, trasformandoci a immagine del Figlio.

E il nostro cuore diventa un cuore buono perché in esso vive la Trinità. Dice un passo del Vangelo che l'uomo buono estrae cose buone dal suo cuore. **Noi non possiamo pretendere che il nostro cuore sia buono: è lo Spirito che venendo vi porta la vita di Dio e lo trasforma**, in modo che possiamo estrarre dal suo tesoro cose buone per coloro che avviciniamo. E ciò che ha fatto Teresa d'Avila. Ha spalancato il suo cuore a tutta la forza della vita divina che veniva a lei da Cristo e dallo Spirito e che la lanciava verso Dio e da questo cuore colmo di Dio ha estratto tesori di vita spirituale per tutti quelli che le erano affidati e per le generazioni successive.

Domandiamo al Signore la stessa fiducia di santa Teresa e di aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci viene da Gesù e ci conduce al Padre.

- Nella sua preghiera rivolta al Padre, Paolo chiede per i santi, che sappiano qual è la loro posizione e qual è la potenza che ve li introduce. **La pienezza della nostra benedizione deriva dal fatto che siamo benedetti con Cristo.** Egli non possiede nulla senza rendercene partecipi; questo è il segno del perfetto amore: la gloria, la gioia, la pace, l'amore del Padre. Egli non prenderà l'eredità senza i suoi coeredi. Paolo non chiede che i santi abbiano parte a queste cose, ma che ne godano.

- **«Illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi». (Ef 1, 18-19) - Come vivere questa Parola?**

Oggi possiamo vedere in santa Teresa a cosa conduce la comprensione della speranza a cui Dio ci chiama.

La sua vita molto presto dedicata a Dio, ha comunque conosciuto, non tanto il peccato grave, il deciso allontanarsi da Dio, rinnegandolo in modo evidente, ma quella sottile indifferenza, vestita ancora di religiosità ma che può nascondere una freddezza e un modo educato di essere atei.

La sua esperienza spirituale la fa maestra, dottore per la Chiesa di come si cammina nello Spirito. Non ci sono limiti di età per una conversione autentica. E nella conversione continua, radicale a Dio, si trova la forza di fare rivoluzioni, a tutti i livelli, non solo spirituali! Il cambiamento, anche concreto, organizzativo, strategico nasce dalla capacità di rinnegare prospettive, letture decadenti che imbrigliavano la nostra razionalità e i nostri sentimenti.

Signore, che l'esempio di santa Teresa, il suo magistero ci aiuti a tradurre in azioni concrete quell'invito che Papa Francesco ci sta facendo di uscire, di abbattere i recinti nei quali abbiamo costretto la nostra fede e il nostro amore.

Ecco la voce di santa Teresa : *Chi ha come amico Cristo Gesù e segue un capitano così magnanimo come lui, può certo sopportare ogni cosa; Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno ed ama sinceramente. Infatti ha sempre riconosciuto e tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

• E' faticosa l'interpretazione di questo Vangelo. **Dapprima Gesù dice che chi lo rinnegherà davanti agli uomini, costui sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.** Che immagine rabbrividente. Poi però sembra riprendersi, perché aggiunge che chi parlerà contro il Figlio dell'Uomo gli sarà perdonato. E questo ci rassicura. Poi nemmeno il tempo di respirare ed ecco la frase che ci inchioda: **a chi bestemmierà lo Spirito Santo non sarà perdonato.** Che vorrà dire? Che significa questa bestemmia contro lo Spirito Santo? E dire che se ne sentono di bestemmie in giro. Ignoranti e rozzi bestemmiano la Madonna, Gesù i santi ma neppure i più incalliti fra loro hanno la creatività di bestemmiare lo Spirito Santo. Però non è su questo piano che si pone Gesù. Che vuole dirci?

Azzardiamo un' interpretazione. **Chi è lo Spirito?** Lo sappiamo: la terza persona della Trinità. E qual'è il suo proprium. E' dare la vita. **Lo spirito vivifica.** Fa anche tante altre cose ovviamente, ma il dare la vita è fondante. Ricordiamo tutti quanti quella immagine del profeta Ezechiele al cap 37 dove lo Spirito dai quattro venti soffia sui morti, perché rivivano. Ecco: lo Spirito è Colui che ci restituisce la vita. Quindi **che ci vuol dire Gesù? Che se non accogliamo lo Spirito moriremo nei nostri peccati: non c'è possibilità di perdono.** E' la disperazione. E' il voler chiudersi alla vita, alla speranza. E' il dire un no consapevole a quel lucignolo fumigante che ancora ci consegna luce sufficiente negli abissi del peccato. Qui Dio non ci può fare più nulla. Quindi la bestemmia allo Spirito Santo è il non volersi più aprire alla vita, è il decidersi per la morte. E' il non voler più ritentare la via del ritorno a casa. **Eppure la vita è imprevedibile,** si schiude anche in condizioni impossibili, come quei fiori che nascono in mezzo alle rocce sui 2000 metri. La vita è un ponte che d'improvviso si distende sulle acque delle nostre paure, così come cantavano Simon & Garfunkel e sul quel ponte abbiamo la possibilità sempre di passare...

• **Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; 9ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. 10Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. 11Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolarvi, o di che cosa dire, 12perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».** (Lc 12,8-12) - **Come vivere questa Parola?**

La nostra bocca parla in corrispondenza con ciò che abbiamo nel cuore. Pertanto **saranno le nostre stesse parole a giudicarci:** quanto diciamo può equivalere a una confessione di fede, oppure suonare come rinnegamento di Dio e condanna del prossimo. Siamo chiamati a deciderci, a prendere posizione: se rimanere in una verità riscaldata dall'amore, oppure se scendere a compromesso col mondo. Oggi più che mai non si può rimanere neutri: stiamo pur certi che **ogni giorno ci presenterà l'occasione di rendere testimonianza al nostro Dio, parlando oppure tacendo,** con la tempestività del ribattere oppure scegliendo l'accortezza del tacere. Perché chiunque ci sta di fronte, interpretando le nostre scelte, abbia un chiaro e distinto sentore che la nostra coscienza è abitata stabilmente da Dio, che a Lui soltanto siamo disposti a lasciare le chiavi per serrare e dischiudere.

La nostra testimonianza cristiana di fronte al prossimo sarà tanto più veritiera e attendibile quanto più siamo disposti a rimanere in compagnia di Colui che scegliamo come Signore della nostra vita. Oggi vogliamo sostare più a lungo con Lui, in ascolto del nostro amore, per imparare a stare con Gesù e così avere più tempo, pazienza, sollecitudine, amore anche con gli altri.

Ecco la voce di un Papa, Papa Francesco : "**Dobbiamo accettare che tutta la saggezza di cui abbiamo bisogno per la vita non può essere racchiusa entro i limiti imposti dalle attuali risorse della comunicazione**"

• **«Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato» (Lc 12, 10) - Come vivere questa Parola?**

Riconoscere o rinnegare? Parlare contro o bestemmiare? Questa pagina di Vangelo scruta le potenzialità del linguaggio: con le parole noi esprimiamo pensieri, emozioni, sentimenti, dunque

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

molto della nostra anima, del nostro spirito. Le parole quando mancano, sono sostituite da gesti, posture, distanze. Ma quando ci sono, lasciano effettivamente il segno e ci definiscono. Luca in modo raffinato ci racconta come **Gesù ha dato rilievo a ciò in relazione alla professione di fede, all'accoglienza della sua persona nella nostra vita**. A parole Gesù lo possiamo riconoscere, sempre a parole rinnegare. Possiamo arrivare a parlare contro di lui, pur senza rinnegarlo, magari perché rabbiosamente in ricerca della sua misericordia. Ma se arriviamo a deliberatamente e consapevolmente a rifiutare lo spirito profetico che è nelle azioni e nell'insegnamento di Gesù, rifiutiamo l'incontro con l'agire misericordioso e salvifico col Padre. Questo è un attacco alla Trinità, che possiamo dire bestemmia. A volte si sintetizza in parole (le colorite bestemmie che abitano sulle labbra di molti), ma soprattutto si manifesta, anche silenziosamente, nella scelta atea di fare a meno di Dio. Magari il tutto condito di effetti religiosi che nascondono la bestemmia.

Rifiutare ai migranti la possibilità di vivere meglio in paesi diversi dal proprio di origine, distorcere la realtà per demagogia, coltivare la violenza e la volgarità come metodo e strumento di potere, magari ostentando un corona da rosario o con il vangelo in mano è bestemmia. Contro lo Spirito.

Signore, donaci la parresia dei primi apostoli per resistere e combattere in tempi dove dolcemente le bestemmie allo Spirito vengono sussurrate e scambiate per giaculatorie benefiche!

Ecco la voce della Parola di Dio (Sal 8) : *O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.*

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti hai proclamato la tua lode.

• **«Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».** (Lc 12, 10-13) - **Come vivere questa Parola?**

Luca scriveva queste parole di Gesù mentre **già incominciavano a infierire nel mondo circostante le drammatiche persecuzioni dei cristiani. I seguaci di Cristo venivano messi a dura prova** «davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità» e la loro fedeltà al Vangelo poteva portare anche alla suprema testimonianza del sangue. L'Evangelista qui ricorda che **Gesù, invitando i suoi discepoli a essere fedeli fino alla fine, aveva promesso loro un aiuto speciale da parte dello Spirito Santo**: «non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Tutto questo vale anche per noi cristiani del terzo millennio, perché mai come nel nostro tempo i seguaci di Cristo sono oggetto di vessazioni di ogni tipo a causa della loro fede. Ma non dobbiamo temere! L'importante è essere docili allo Spirito Santo: è Lui infatti che ci "*insegna in quel momento ciò che bisogna dire*" e soprattutto ci dà la forza interiore ed esteriore per giungere anche a quella testimonianza, che noi ammiriamo stupiti nei martiri antichi e in quelli del nostro tempo.

Ti preghiamo, Signore, di concederci una continua e crescente docilità allo Spirito Santo.

Se noi ascoltassimo docilmente la voce dello Spirito che parla dentro, nella nostra vita, non avremmo più paura di nulla, come ci insegnano le due preghiere riportate più sotto: la prima del grande Martire antico, Ignazio di Antiochia, e l'altra di un 'venerabile' dei nostri giorni, il sacerdote salesiano docente di teologia e formatore di presbiteri, Don Giuseppe Quadrio.

Ecco la voce del Martire Ignazio di Antiochia (Ignazio di Antiochia, Romani 7,2) : : "*Un'acqua viva e che parla in me (lo Spirito) mi dice dentro di me: Vieni al Padre!*".

Ecco anche la voce del Venerabile Don Giuseppe Quadrio : "29 Maggio 1944: *La mia Pentecoste: O divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: «La mia Pentecoste», il mio spozalizio con te, o dolce mio Spirito... Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida [...]. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: Docibilis a Spiritu Sancto (Docile allo Spirito Santo)*".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, erede della fede e della promessa di Abramo, cammini sempre nella fedeltà e nell'abbandono fiducioso allo Spirito Santo che la anima e guida ?
- Preghiamo perché tutti gli uomini arrivino alla conoscenza della verità e credano nell'unico Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e, pur nella diversità di espressioni e di culture, formino una sola famiglia ?
- Preghiamo perché tutti coloro che pensano alla fede come alienazione, comprendano che Dio non mortifica la vita ma la esalta, poiché l'uomo vivente è la sua gloria ?
- Preghiamo perché i molti cristiani che per paura o incertezza non professano apertamente la fede, ricevano forza e coraggio dallo Spirito Santo, per testimoniare con la vita che Gesù è il loro Signore ?
- Preghiamo perché la gioiosa partecipazione all'eucaristia, la disponibilità al servizio, la condivisione dei beni, l'amore fraterno siano la migliore professione di fede della nostra comunità?
- Preghiamo per chi oggi sarà chiamato da questa vita ?
- Preghiamo per chi, con estrema facilità, offende e bestemmia Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 8

Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti.*

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

Indice

Lectio della domenica 9 ottobre 2022.....	2
Lectio del lunedì 10 ottobre 2022.....	6
Lectio del martedì 11 ottobre 2022.....	10
Lectio del mercoledì 12 ottobre 2022.....	13
Lectio del giovedì 13 ottobre 2022.....	17
Lectio del venerdì 14 ottobre 2022.....	22
Lectio del sabato 15 ottobre 2022.....	26
Indice.....	31

www.edisi.eu